

**B10 - Cecchi 1990, pp. 202-205, n. 110 - busta n. 1089/2,
6300135**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 25.10.1397 (Prato 25.10.1397)

Al nome di Dio, a d 25 d'ottobre 1397.

A d 23 di questo te ne scrissi una, e chon essa una a ser Ischiatta:

&Aara'la&l auta e risposto; se no, fatelo per la prima. Ma sechondo che ttu

mi scrivesti ieri, tu no ll'i aute; non so se ttu le t'arai aute poi:

attendo ogi risposta. Di poi ieri n'ebbi una tua, alla quale io ti feci
chome mi parve vi s'achadesse; s che per questa ci meno a dire.

Apresso ti dir quanto per ora io mi richordo.

Del mandarmi Nanni non me ne churo ogimai: lascialo pure istare
e attendano a fare quel bene che pu. E avisami se ieri furno maestri
all'orto, e chi vi fue, e quanto e' feciono; e fate che voi iscrivate ci
che voi fate, per modo che quando noi saremo chost possiamo tutto
iscrivere in su il libro chome si de.

Del pane che tti guast il fornaio, non altro a dire: &Aara'ne&l di poi
fatto rifare e mandatociene, perch qui non ora il modo a poterne
fare perch cci la chosa anchora invilupata, e per mandaciene
chome prima puoi.

Fa che all'auta di questa tu facci mettere quelle mezane che ssono
nell'orto a llato al melarancio, sotto il choperto, perch potrebono
avere tanta aqua ch'elle sarebono poi fracide: s che falle mettere ivi in
su il muricciuolo, presso a uno orcio che v', e simile fa mettere al
choperto quelle che deono venire da Feghine.

E' mi ti pare avere detto per altra che voi ispegnate, chost nell'orto,
uno mogio di chalcina perch, chome io vi sar, vore fare chonpiere
detto acci che trargha a fine; e allora ci sar il modo, perch io ar
le mezane che cci manchavano.

Io parlai a Ghoro lastraiuolo, pi d fa, e si lgli dissi dell'orticino
che noi volghiamo fare di verso meser Piero. Disse avea a venire

chost, e che ti farebe motto e vedrebe quello bisongna, e poi sar qui mecho e dar ordine che noi saremo bene servito; non per anchra qui tornato, ch'io sapi. Dimi per la prima quanto avete fatto, bench da llui ne sar avisato.

Avisatemi per la prima se lachopo da San Donnino e fatto seghare quello lengno, e chome elgli riuscito. E fate tagliare quell'altra trave ch'era allato a questa, ch' un pocho isciagra overo acciata.

Per la prima attendo m'avisiate quanto aranno fatto i maestri che andarono al Palcho per vedere le &Amura de' Saracini&I: che Idio dia loro grazia non chondannino l'anima loro. Credo istamane me ne aviserai.

Io vi mandai ieri, per Arghomento, molte chose, e tutto vi mandai per iscritto. Guardate di ricievere tutto, e mettete ongni chosa nella logia insieme e poi, quando io sar chost, vor pesare tutto, perch'elgli fae le some a ssuo modo e io no lgli dare' pi che ssua ragione; s che fate che ongni chosa sia insieme, e io le far poi pre dove mi par melglio istiano.

Dite a Nani di Ghuiduccio che io gli credo arechare il fodero per la donna sua, se io potr.

Sapiate da Piero di mona Mellina quando elgli debe richuociere, e avisatemene, perch dovendo chuociere ora sbito, si potrebe indugiare a tre da llui della chalcina, ma no chociendo ora subito, torei da llui quattro mogia di chalcina, per ispengnerla al Palcho, per tirare suso quel pocho del muro che v' a tirare. E volglio che lla chalcina si spengha a llato al muro dove sono gli alberi, e llevare di quella tera che v' dove io dicevo di fare lo innafiatoio per inaffiare la tera di Piero di Schiatta; e poi, chome sar punto rasciutta, per modo si possa barellare, si vor mettere in chasa perch'ella non ghiacciasse, bench, in questo mezzo, io sar ispacciato di qua e sar chost e dar ordine a quanto sar di bisongno. E s mi avisate che mattoni elgli e,

e simile mezzane, e tutto.

Io inpuosi a Nanni, quando di qua part, che spegnesse all'orticino quattro mogia di chalcina, e da voi non auto anchora risposta s'elgli le s'a ispenite o nno. Ma bene mi dite s'io volgio che si tolgha di quella di Piero di Chodino, perch' meglio viene a punto a tre di quella di Bartolo da Manghona, perch' tanto pi presso: s'ella buona, ne togliete quattro mogia per all'orticino, e uno mogio ne toglete per ispengnerla nel giardino.

All'auta di questa manda per la madre di Simone, s'elle v', e tiella in chasa e falle onore e chonfortala della sua fortuna e prfarele tutto ci ch' in chasa, e ch'ella faccia, de l&(a&) chasa e di ci che v', chome della sua propia, e che allora le ver meno la chasa che a nnoi medesimi. E oltre a cci, dille tutte quelle buone parole che ttu saprai dirle, ch' merci a chonfortare i tribolati dalle fortune del mondo: che Idio dia loro grazia le portino in pacie.

Perch Franciescho attende a scrivere a Vingnone e in pi parti, non vi si pu dire altro per ora, se nno che ttu ci mandi del pane perch io m'aviso istare qui tutta questa settimana. Idio ti guardi. per Franciescho di Marcho, in Firenze.

Richordivi di sollecitare di choteste che cci and a dare danari, cio Giorgio pianellaio e Stefano di Bartolomeo e ll'ortolano nostro e Antonio tronbadore, e Antonio di Barne. E se ttu i bisongno di danari, manda per essi a Nicholaio Branchacci che tte ne dia qualcheuno, e Nicholaio di Giovani, fornaciaio di Tavola, che dee f 25, meno alchuna cosa.

Richordivi di mandare per quel Bartolo che achonci i chastangni, e fate ch'elgli achonci chotesti chastagni per modo istiano bene.

E solecita il fatto di quelgli alberi di Matteo mungnaio, e manda per Nicholaio Martini e d il dica a Biagio e ramentigli questo fatto,

che se ne trargha le mani. E anche, se ti pare, va insino alla dna del Podest e parlagli preghando gli deba piacere trare le mani di questo fatto, acci che, chome io sar chost, possa chominciare a fare la via; e oltre a cci d chome ti pare, e di tutto m'avisa.

Mona Margherita, donna di Franciescho di Marcho, in Prato.

1397 Da Firenze, a d 25 d'ottobre.